

# LA CITTA DI CALARASI PREMESI DELLO SVILUPPO URBANISTICO NEL XIX SECOLO

Ileana ZBÎRNEA

*Circa cento metri più giù di Silistra, si stacca dal Danubio un braccio, che prende il nome di Borcea, questo braccio si avvia prima verso nord-ovest e dopo approssimativamente sei chilometri, fa una svolta brusca verso est (levante) e scorre nella vallata, formando il limite meridionale del distretto Ialomița<sup>1)</sup> e della città di Călărași.*

Il nome di questa località, nome stabilito tramite pergamena signorile<sup>2)</sup> il 24 settembre 1852 è Știrbei. Anche il nome di Călărași si è sovrapposto ad un altro nome, molto più vecchio, quello di Lichirești<sup>3)</sup>. Gli abitanti non si potevano abituare al nuovo nome, quello di Știrbei e dal 1877 sono ritornati senza la sottoscrizione di un atto alla vecchia denominazione di Călărași.

Fino all'inizio del XVII secolo, di fronte al fiume Argeș, si distaccava dal Danubio un braccio (oggi scomparso) che scorreva parallelo al Danubio fino a Călărași e continuava con il braccio Borcea. La carta geografica austriaca del 1791, una carta topografica nella quale si scrive con molta esattezza quanti e quali sono i dettagli e le località, indica questo braccio come avendo dimensioni comparabili a quelle di Borcea<sup>4)</sup>. Su questo braccio e sul Borcea apparivano scali (porti) importanti che svolgevano una intensa attività economica nei secoli XVI-XVIII.

Nella carta geografica russa incisa nel 1835 la località è indicata come avendo una chiesa e essendo situata all'incrocio di due cammini importanti uno indirizzato verso Silistra e arrivando dalla Moldavia, l'altro andando verso Bucarest la capitale della Valacchia<sup>5)</sup>.

La capitale del distretto Ialomița viene stabilita a Călărași tramite il Regolamento Organico votato dalla Comunitaria Assembea Straordinaria nel maggio 1831. Questo avvenimento si è prodotto simultaneamente con la creazione delle capitali degli altri distretti (infatti altri capitali di distretto), tutte situate vicino al Danubio, Giurgiu, Turnu-Măgurele.

Sebbene nel 1848 il Regolamento Organico è annullato il ritmo dei rinnovamenti impresso da questo si fa sentire molto tempo dopo, fatto che determinerà che per alcune fra di loro gli abitanti richiederanno lo statuto di città libera. Questo desiderio di liberazione è stato determinato dal consolidamento economico della piccola borghesia, dall'allargamento degli scambi commerciali agevolati dalla

vicinanza del Danubio via importante di accesso verso i grandi centri europei, dalla reazione ai residui feudali che impedivano ai quei tempi la penetrazione delle nuove idee dalla importante potenziale di lavoro accumulato dalla città grazie alla migrazione della popolazione rurale verso la città. Un'altra caratteristica comune di queste nuove città, una volta liberate è che si organizzano secondo piani e programmi prestabiliti aventi un forte carattere urbano<sup>6)</sup>. Le prime intenzioni di liberazione avvengono tramite querela<sup>7)</sup>, reclamo indirizzato alla grande potenza dagli abitanti del borgo.

Nel primo atto ufficiale concluso dalla prima commissione del borgo il novembre 1833, quando hanno fatto il progetto del bilancio, hanno richiesto la liberazione della città come una condizione indispensabile al progresso<sup>8)</sup>. La lettura di questo progetto, ci da un'idea riguardo a come si presentava il borgo a quei tempi (si tratta della lettura del progetto di bilancio); con una via principale di 250 stânjani di lunghezza (all'incirca 500 metri) e 5 di larghezza (all'incirca 10 metri), piena di fango e senza vegetazione. Per l'abbellimento del borgo si sono sostenute a quei tempi delle spese di 8.000 lei.

Nel 1838 cittadini del borgo hanno di nuovo richiesto l'atto di liberazione. La questione è arrivata di fronte alla Commissione Finanziaria della Comunitaria Assemblea, la quale riconobbe che fosse *di interesse collettivo*<sup>9)</sup>, ma gli interventi si fermano qui.

Le richieste ripetute determinano, il 27 agosto 1849, un rapporto indirizzato al principe, in cui si mostra che se *si servissero di una di soldi con la quale comprebbero un edificio produttore di un reddito uguale al reddito che ha dai luoghi del borgo Călărași, si metterebbero d'accordo sulla liberazione (dalla servitù) e per concedere i diritti di proprietà*<sup>10)</sup> In novembre il Principe Barbu Știrbei risponde favorevolmente aggiungendo che il progetto dell'intero larifondo dovrà essere effettuato<sup>11)</sup>. Il documento signorile comunicato alla Eforia dell'ospedale Colțea che aveva in possesso il terreno il 25 novembre 1849 faceva conosciuta la nomina di Șcarlat Popovici in qualità di agrimensore per realizzare il progetto. Nella primavera dell'anno seguente, l'ingegnere Popovici elabora il primo progetto<sup>12)</sup> del borgo. Il 16 maggio 1850, i dirigenti s'incontrano e concludono un "Giornale"<sup>13)</sup> in 6 punti, e nello stesso tempo viene presentata la prima variante del progetto: 1. *L'estensione di questa città sarà di 541 posti di case, ognuna avrà 10 per 20 di lunghezza, cioè 200 stânjani quadrati (all'incirca 800 metri quadrati) e che verano divisi in tre classi, 2. "...pascolo, un pogon (all'incirca 5000 metri quadrati) per ogni casa, 3. Di questi luoghi soltanto allora si possono vendere ad altri che le desiderano, quando gli abitanti attuali non vogliono comprarle, 4. Si permette la riparazione delle case esistenti nei limiti della loro posizione nella linea richiesta, 5. Ogni acquirente è obbligato a costruire la casa sul terreno detenuto entro*

un termine di tre anni, 6. Giustificando la perdita di un terreno di 728 pogoane (all'incirca 3.640.000 metri quadrati) e di un numero di servi della gleba (non menzionato), *L'Eforia ha giudicato* (ha sollecitato) il compenso seguente: la prima classe con 180 posti 6 lei/stânjen quadrato, la seconda classe con 185 posti

5 lei/stânjen quadrato, la terza classe con 168 posti 4 lei/stânjen quadrato. Su questo giornale il principe pubblica la seguente risoluzione, comunicata con il numero 2839 il 12 luglio 1850: *Quando qualeuno fonda una città libera, crea per questa anche un futuro e non lo limita a 541 case; perciò un membro della Eforia, prendendo le statue di Alexandria, andrà durante il periodo delle vacanze per studiare quella nuova città, affinché si adotti ciò che ci permetta di raggiungere il nostro scopo nella maniera migliore*<sup>14</sup>). *Una nuova versione del progetto della città, realizzata secondo i desideri del principe, è mandata alla Commissione del borgo con la indicazione del modo di costituire l'elenco di acquirenti contenuto in Istruzioni.* Questa aveva lo scopo di stabilire i luoghi rimasti disponibili per una vendita ulteriore. La Commissione del borgo, dopo solo 4 giorni dal momento in cui si è comunicata la vendita dei luoghi, faceva pubblica la deposizione di 240 richieste in solo due giorni e che solo il brutto tempo impediva che molte persone venissero ad iscriversi.

Quando la condizione numero 7 delle *Istruzioni* (cioè il fatto di deporre una somma di 250.000 lei di anticipo) non può essere soddisfatta, allora la Commissione interviene pressola Eforia, con la scopo di pubblicare un avviso nel Principato, invocando il motivo che una parte degli abitanti non possono pagare integralmente la somma e che senz'altro ci saranno delle richieste da altre parti.

Il 12 maggio 1851, La Commissione del riscatto (creata per l'occasione) prega la Eforia di ingradire il luogo destinato alla piazza dal centro *del colore rosso*, motivando che è il posto d'incontro delle strade più importanti<sup>15</sup>), richiando allo stesso tempo indicazioni riguardanti la costruzione delle case perchè il progetto elaborato creava strade diritte e parallele intersecate da altre vie perpendicolari, ma che non tenevano conto degli edifici esistenti<sup>16</sup>).

Un quartiere nuovo si formava davanti alla quarantena rimasta dopo la occupazione russa, il quartiere dei *volnaşi*, cioè il quartiere di quelli che si erano stabiliti come proprietari, a differenza di quelli del *focolare* del borgo, che erano servi della gleba e che si liberavano adesso.

Il 29 luglio 1851 viene il principe Ştirbei stesso per costatare la fase in quale erano giunti i lavori incluso tracciamento dei lotti del quale si faceva riferimento nelle *Istruzioni*<sup>17</sup>) ricordate sopra. Poco dopo che la somma richiesta come anticipo è stata raccolta, gli efori concludono l'atto di *slegatura* per un terreno di 1714 e 1/2 ettari<sup>18</sup>).

Per la fortificazione della *slegatura* il principe Știrbei dà la *Pergamena* di liberazione e la legge lui stesso alla sua venuta il 24 settembre 1852. Come riconoscenza per il sostegno accordato alla liberazione gli abitanti hanno deciso di cambiare anche il nome della città dall Călărași all Știrbei<sup>19)</sup> (nella pergamena c'è ancora una volta scritta l'area della città con quelle tre classi di lotti rappresentanti i colori del tricolore, oltre alle condizioni della liberazione). La liberazione è stato un motivo di festa; le case sono state ornate, si è costruito un padiglione fuori dalla città, e alla barriera è stato costruito un arco di trionfo.

Dopo la liberazione della città, la cose non sono continuate molto con questo ritmo, a causa della guerra di Crimea tutto si interrompe fino a 1856. Nell frattempo l'Eforia degli ospedali capisce che vicino ai luoghi rimasti inventuti può prendere in possesso anche le rive dell'Ezer e del Borcea. Il Comune rifiuta questa pretesa invocando la pergamena e facendo una esposizione di motivi in *Notizie riguardo il processo fra l'Eforia con il Comune di Știrbei per il possesso della terra*<sup>20)</sup>. Per questa le due parti arrivano di fronte al tribunale. Il conflitto si conclude il 5 febbraio 1875, 14 anni dopo, tramite decreto dato come conseguenza del voto in Parlamento e che fa vincere la causa al Comune della città.

Alla data della soluzione del processo la città passava dalla area scritta nella pergamena ad una estensione più grande.

*Il piano da 1851* - (Proiect pentru regularisirea orașului Călărași de inginerul Scarlat Popovici 1851) *Progetto per la regolarizzazione della città di Călărași dell'ingegnere Scarlat Popovici 1851*<sup>21)</sup> che è stato pubblicato per la prima volta, può essere considerato il terzo progetto di sistemazione della città, basandomi sulle affermazioni di Pompei Gheorghe Samarian dal suo lavoro *La storia della città di Călărași dalla origine fino al 1852*.

Il progetto presentato a colori ha nell'angolo a sinistra una *Spiegazione* (legghenda) del progetto:

*Le linee rosse significano l'allineamento progettato.*

*A. La piazza del borgo*

*B. La piccola piazza della chiesa*

*C. La grande piazza (mercato)*

*D. La via sulla riva del Borcea (viale, passeggiata)*

*E. Il fosso di delimitazione della città.*

*Dal quartiere numero 1 fino al 17 si usa colore giallo.*

*Dal quartiere numero 18 fino al numero 34 si usa il colore azzurro.*

*Dal quartiere numero 35 fino al numero 48 si usa il colore rosso. N.B.*

*(Nota bene).*

*Nella piazza A e C si costruiscono le case con le facciate allineate mentre nella piccola piazza della chiesa si devono aprire gli spazi e la facciata delle case nella via, mettendosi una fila di alberi intorno a questa piazza.*

*Per il giardino pubblico, se si farà, verranno utilizzati, i quartieri: numero 17 e 18 lungo la riva dell'Ezer.*

*a. La barriera di București*

*b. La barriera di Brăila*

*c. La barriera di Slobozia*

Per quanto riguarda la città di Călărași le influenze dal progetto sono di origine francese<sup>22)</sup>

La forma del progetto della città è rappresentato da due quadrilateri articolati, messi con la parte del lato lungo parallela con la riva del braccio del Borcea. L'articolazione è generata probabilmente dalle direzioni delle vie della vecchia località non e senza importanza, dalle inflessioni della riva sinistra del Borcea.

La città è delimitata, così come si menziona anche nella *Spiegazione*, tramite un fosso che non ha utilità difensiva ma segna il limite massimo di estensione della zona suddivisa (per essere abitata). Gli accessi nella città sono soluzionati tramite le tre barriere: București, Brăila, Slobozia i nomi di queste indicano le direzioni delle strade entrano nelle città.

Il piano è caratterizzato da una trama ortogonale regolata contenente una grande parte della vecchia località, non rispettando tuttavia la vecchia tessitura dei cammini del borgo. Le vie sono nondifferenziate dal punto di vista dimensionale, sia che sono penetrazioni nelle città, sia strade di importanza secondare. Le isole di abitazione sono uniformi, contenendo lotti di dimensioni uguali disposti economicamente, con il lato corto verso la strada, e nel caso di vicinanza alle piazze il loro collocamento è in conformità con lo stesso criterio. Come spazi pubblici ci sono tre piazze: A. la piazza del borgo situata nello stesso posto, conserva la funzione anteriore, B. la piccola piazza della chiesa in una forma nuova conserva la destinazione del luogo essendo trattata in maniera diversa per la piantazione perimetrale, C. la grande piazza (il mercato amplificata planimetricamente in confronto alle prime due, questa raddoppia come funzionalità la piazza del borgo.

Le costruzioni nominate nel progetto appartengono, in parte, ai diversi periodi delle occupazione russa: 18 l'ospedale militare, 19 la stalla della cavalleria, la quarantena, 22 gli impiegati della quarantena, 26 la caserma della cavalleria, 27 stalla, 39-46 la locanda Tănascu, 42 locanda, 43-44 - (le case) Gredinescu, 45 (le case) Ceaușescu, sulla riva del Borcea è indicato un forpost (la posta).

La trama regolata proposta nel progetto si sovrappone alla vecchia località che si era sviluppata organicamente sulle vie principali di accesso verso Borcea, o di transiti per il borgo. Nella zona della piazza del borgo esisteva un incrocio importante di strade e tutt'intorno a queste strade, nella quale vicinanza si concentravano la maggior parte delle costruzioni (del borgo). La delimitazione dei lotti vecchi non si faceva con rigore alla periferia, invece nel focolare del borgo si ha intenzione di ordinare e anche di lottizzare. Si possono osservare, su alcune parti, costruzioni compatte e senza spazi tra di loro dal lato della strada. Il collocamento delle costruzioni non rispetta un orientamento (o uno certo collocamento) nel lotto. La chiesa è il secondo punto importante nel vecchio borgo (dopo l'incrocio dei cammini), che tramite la sua presenza volumetrica e spirituale mette un accento, che consiste in "un momento di respiro" nell'affollamento disordinato di parcelle.

La nuova sistemazione proposta nel piano del 1851 è delimitata in tre zone (colori denominate nella *Spiegazione*): rossa situata nel centro e includendo, la grande piazza del borgo, azzurra sovrapposta al focolare del borgo e rappresentata dalla piazza del borgo e la piazza della chiesa, gialla completamente nuova includendo una parte del quartiere Volna<sup>23</sup>). I lotti sono di dimensioni uguali nelle quelle tre zone, le variazioni appaiono solo nel focolare del borgo. La successione delle zone in direzione nord, nord-ovest rappresenta il senso dello sviluppo nell' territorio della città.

Il legame fra il piano del 1851 e il piano del 1875 e la continuità delle idee può essere giustificato dall'iscritto che si trova sul progetto del 1851: 3 maggio 1857 e che può essere il visto del Tribunale del quale si parla nel progetto del 1875.

*Il piano da 1875* (Planul de situație al orașului Știrbeiu) *Il piano delle situazione della città Știrbel*<sup>24</sup>) c'è il secondo progetto inedito. Questo piano è la seguente variante del piano del 1851, rappresentando una estensione del piano sopra descritto e il quale, tramite l'indicazione scritta nell'angolo dalla parte destra giù, prova la conservazione della fase anteriore, continuando lo sviluppo urbano nello stesso spirito: *Questo piano essendo una copia fedele del piano dei signori Ingegneri S. Popovici e S. Siminogeanu, che ha (il piano) la data del luglio 1852 e è vistato dall Trib(:unale) dell Distr(:etto) Ial(:omița) nell'anno 1857, maggio 3. Si certifica da noi, 1875, Agosto 14, Ingegnere (capo) Stef. P. Danielescu.*

La forma nel progetto della città soffre delle modificazioni delle proporzioni di quei due quadrilateri articolati a causa delle estensioni: la prima sulla direzione nord-est, fino al limite massimo di conservare a dimensioni funzionali della penetrazione nord-est e sud-ovest, fatto che genera, lotti stretti affiancando questa entrata sul lato est, collocate, in maniera non economica. E addizionata una nuova arteria parallela con il braccio Borcea che comunica con il vecchio

complesso solo tramite due punti; la seconda sulla direzione nord-ovest, (agevolata dalla trama regolata; continuando sui traggiti delle strade parallele al Borcea e marcando altre perpendicolari a intervalli più piccoli (fatto che ha creato, isole di abitati con numero ridotto di lotti i lotti conservando la superficie della vecchia lottizzazione) non conoscendosi il motivo di questa opzione.

Nel piano si ritrovano gli edifici: D. 15, D. 6, - della quarantena, dell'ospedale militare, degli impiegati della quarantena, fatto che mostra che questi edifici si utilizzano continuamente.

Si osserva la piantagione lungo la riva del Borcea di una fila doppia di alberi - con lo scopo della delimitazione spaziale della città e con scopo decorativo, ambientale. Questa piantagione diventa triplice fra le piazze C e A creando un viale alberato per passeggiate. Il viale fa l'unione fra la strada che esce dalla città, tramite la vecchia barriera delle Slobozia e il "forpost" (la posta già esistente nel 1851).

La lottizzazione nel ex-focolare si legge come risultato della reazione della vecchia località, alla trama ordinata che non ha tenuto conto completamente del carattere del posto, le forme dei lotti non sono regolate e hanno varie dimensioni. Nello stesso tempo in questa zona si osserva un grande agglomerazione di lotti generata probabilmente di: l'interesse per la vicinanza della piazza del borgo, del accesso immediato al porto o gli ex-servi della gleba (di meno ricchi) - che abitavano in questa zona hanno comprato porzioni più piccole.

La disposizione degli edifici è di due tipi: 1. con il lato corto verso la strada (ritirate o proprio uscite in strada) rappresentano un modello rurale, 2. la occupazione in proporzione di 1/2 e 2/3 dalla parte della strada è un modo di abitare urbano di tipo evoluto.

Nell centro della città molte case sono datate dal periodo anteriore alla prima lottizzazione (quando per questa operazione sono state demolite molte case)<sup>25</sup>.

Si conserva anche i fronti compatti costruiti verso la strada.

In questo nuovo piano le zone addizionate sono differenziate graficamente tramite il colore verde, che vuol dire che sono delimitate dei traggiti E-E sul lato nord-ovest nel esterno del collocamento e sull lato nord-est, est in modo identico, la parte nuova contenuta nella arca del colore (zona) verde e quella gialla diventerà nella stessa misura gialla.

## NOTE

1. Pompei Gh. Samarian, - *La storia della città Călărăsi dalle origini fino a 1852*, (in romeno), Bucarest, 1931, p. 5.

2. Citazione nella monografia di Pompei Gh. Samarian, *op. cit.*, p. 190-192, e esistente nella copia al Comune di Călărăși.

3. Il Lichirești è indicato come villaggio grande nella carta geografica del principe Cantacuzino fatta a Venezia nel 1718, la Biblioteca della Accademia Romana, La Stanza delle Carte.
4. La Biblioteca della Accademia Romana, La Stanza delle Carte la quota DXXVII p. 91, 100.
5. La Biblioteca della Accademia Romana, La Stanza delle Carte, *Karta voinf Evropf* 1828-1829, la quota III 461.
6. Cincinat I. Sfințescu, *L'Urbanismo* (in romeno), 1933, numero 1 e 2, p. 71-78.
7. Archivi di Stato Călărași, fondo La Comune di Călărași, cartella 1/1845-1851. Querele, reclami di liberazione della città.
8. Archivi di Stato Bucarest, fondo Amministrativi Nuovi, Il Distretto Ialomița, cartella 3087/1833.
9. Pompei Gh. Samarian, *op. let.*, p. 179.
10. Pompei Gh. Samarian, *op. let.*, p. 179.
11. Pompei Gh. Samarian, *op. let.*, p. 180.
12. Pompei Gh. Samarian, *op. let.*, p. 180 (non ho trovato questo piano in copie o in originale).
13. Pompei Gh. Samarian, *op. let.*, p. 181.
14. Pompei Gh. Samarian, *op. let.*, p. 181.
15. Nella sua monografia Pompei Gh. Samarian si riferisce ad un progetto con quattro piazze, che non ho trovato in copia o in originale e che avrebbe potuto essere, una variante anteriore del piano del 1851 che ha tre piazze.
16. Archivi di Stato Călărași, fondo La Comune Călărași cartella 1851-1852, La Corrispondenza della Commissione del borgo con L'Eforia degli ospedali.
17. Pompei Gh. Samarian, *op. let.*, p. 182.
18. Pompei Gh. Samarian, *op. let.*, p. 189-190.
19. Pompei Gh. Samarian, *op. let.*, p. 190.
20. Archivi di Stato Bucarest, L'Inventario del fondo della Eforia degli Ospedali Civili 1832-1947, Il Distretto Ialomița, cartella 7/1861-1875.
21. Il piano appartiene al Museo del Danubio Inferiore di Călărași.
22. Cincinat I. Sfințescu, *L'Urbanismo in genere e in Romania in modo speciale* (in romeno), Bucarest, 1931, p. 18-24. In fatti l'autore si riferisce al piano della città di Oltenița che ha numerose rassomiglianze con il piano elaborato dall'ingegnere S. Popovici per la città di Călărași.
23. Il quartiere dei *Volnasi*.
24. Il piano appartiene al Museo del Danubio Inferiore di Călărași ed è pubblicato adesso per la prima volta.
25. Pompei Gh. Samarian, *op. let.*, p. 187.

## ILLUSTRAZIONI

Fig. 1 Il piano da 1851 *Progetto per la regolarizzazione della città di Călărași dell'ingegnere Scarlat Popovici 1851* in copia.

Observații

- A. Amplasamentul este în conformanță cu planul de amplasament aprobat.
- B. Măști de protecție.
- C. Măști de protecție.
- D. Măști de protecție.
- E. Măști de protecție.
- F. Măști de protecție.
- G. Măști de protecție.
- H. Măști de protecție.
- I. Măști de protecție.
- J. Măști de protecție.
- K. Măști de protecție.
- L. Măști de protecție.
- M. Măști de protecție.
- N. Măști de protecție.
- O. Măști de protecție.
- P. Măști de protecție.
- Q. Măști de protecție.
- R. Măști de protecție.
- S. Măști de protecție.
- T. Măști de protecție.
- U. Măști de protecție.
- V. Măști de protecție.
- W. Măști de protecție.
- X. Măști de protecție.
- Y. Măști de protecție.
- Z. Măști de protecție.

# PROIECT

PENTRU REGULARIZAREA

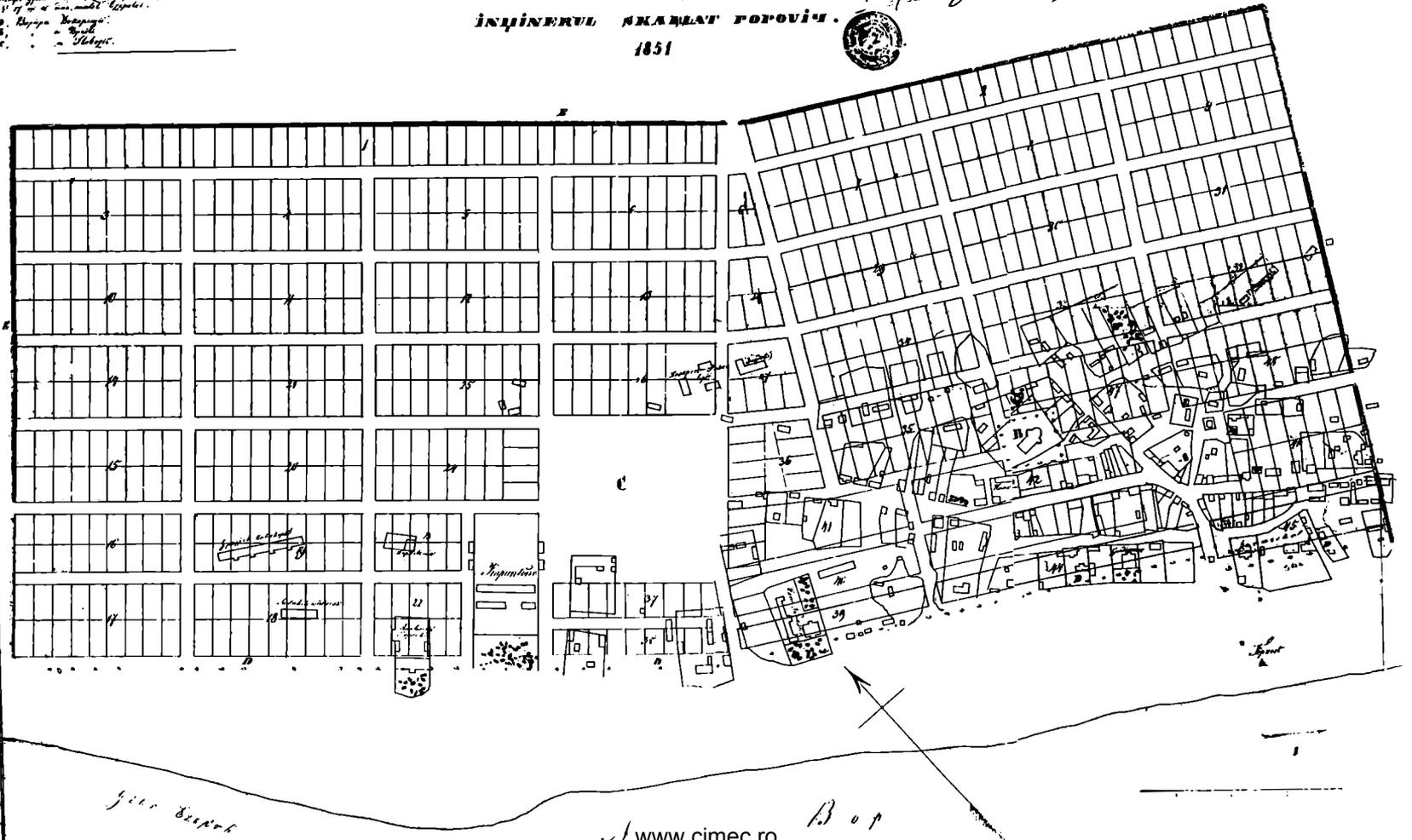
## ORAȘULUI KZYRAWI

108

INGINERUL ȘKADLAT GOROVIC.

1851

„Căminul este un loc în care se trăiește și se lucrează”  
 (M. Gorki)



108

PLANUL DE BUCURARE

ORASULUI STIRBEI

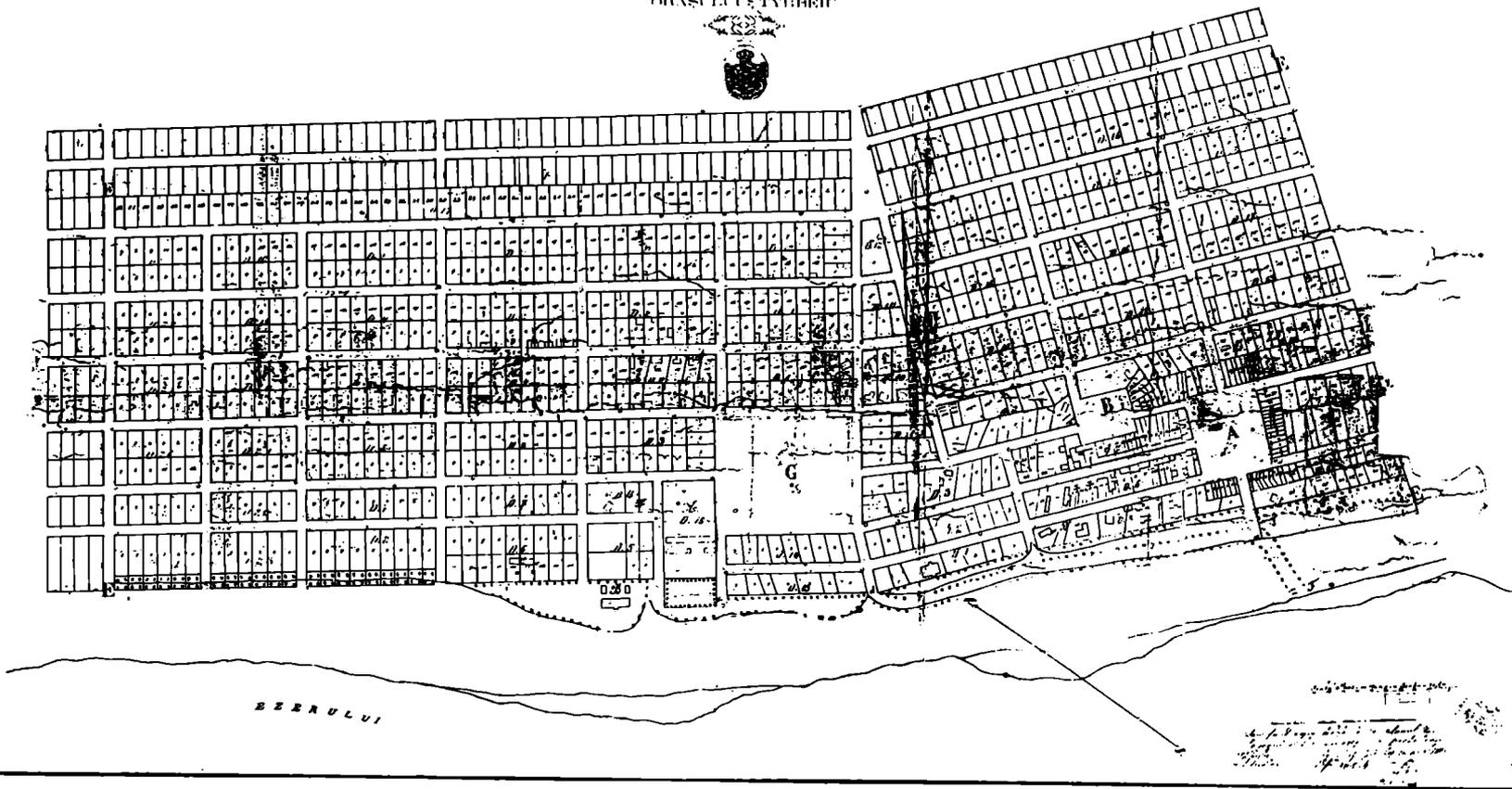
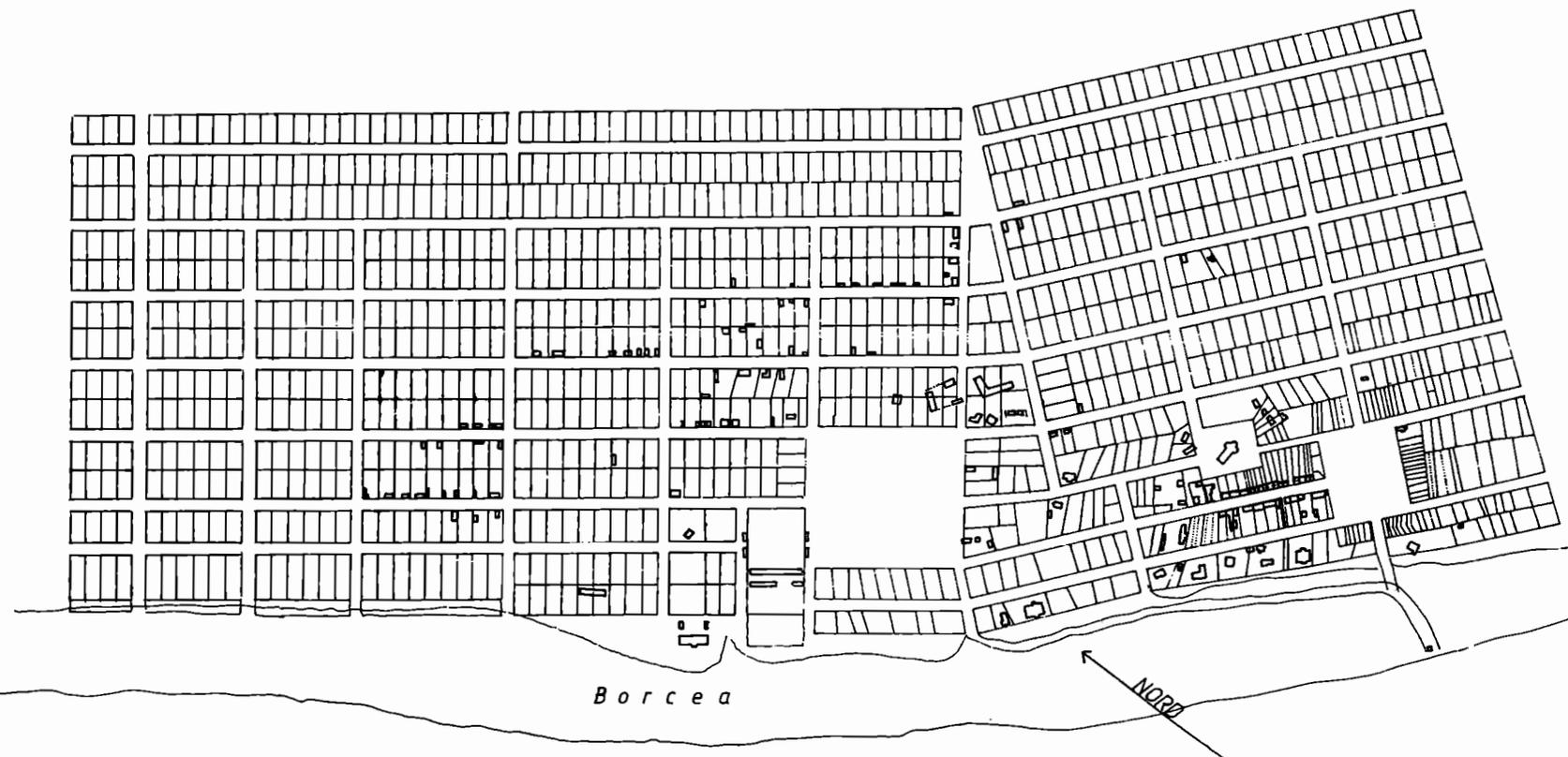


Fig. 2 Il piano da 1875 *Il piano delle situazione della città Știrbei* in copia.

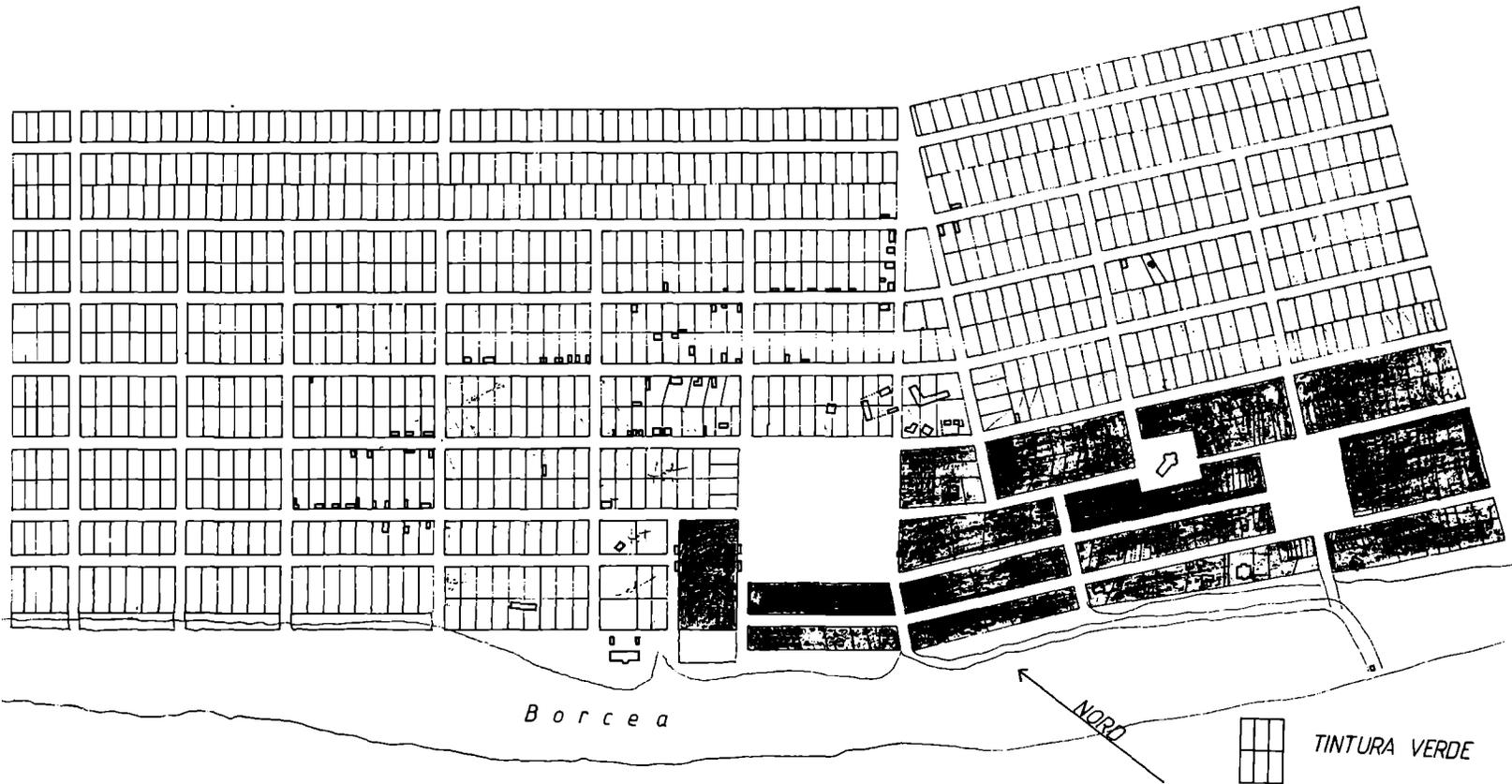


L'ESTENSIONE DELL PIANO IN 1875



IL PIANO DA 1851

Fig. 3 Lo sviluppo urbano nel 1875 conserva il piano da 1851.



CĂLĂRAȘI - IL PIANO DA 1875

Fig. 4 Nel piano da 1875 le zone di abitazione sono differenziate graficamente tramite i colori: azzurro, rosso, giallo, verde.